

LA MOSTRA

# Mellini vs Zanuso Maestri del design così lontani, così vicini

*Ricca di contaminazioni, l'Adi Museum  
esplora una via italiana alla progettazione*

**Marta Calcagno Baldini**

■ Se al primo posto delle «12 regole per progettare» metti la «Visione Utopica» e all'ultimo «Abbasso la retorica», non sei così lontano da chi ritiene che «Industrializzare l'edilizia vuol dire portare la produzione su un piano di rendimento e precisione in cui tutti gli elementi siano definiti non solo in se stessi, ma fino nella costruzione». Alessandro Mendini vs. Marco Zanuso, così lontani-così vicini: una mostra visitabile all'ADI Design Museum in piazza Compasso d'Oro 1, a poche centinaia di metri dal Cimitero Monumentale (ingresso da via Ceresio 7), mette a confronto due protagonisti del design e dell'architettura italiani.

Fino al 12 giugno, a cura di Pierluigi Nicolini, Nina Bassoli e Gaia Piccarolo, il primo aspetto di vicinanza tra le due figure che salta all'occhio è una dedizione poetica oltre che professionale, un'attenzione e una cura nella vastità delle applicazioni e la ricchezza nell'espressività che creano il

super-marchio del «Made in Italy». Come ha detto Luciano Galimberti, Presidente ADI, «potremmo citare i differenti stili di gara e di vita tra Coppi e Bartali o tra Rivera e Mazzola, campioni che al di là dei propri meriti sportivi hanno proiettato nella storia la propria disciplina».

L'allestimento della mostra favorisce il paragone continuo tra le due stili e aiuta a coglierne la specificità di ciascuno: entrando negli ampi spazi del Museo la mostra si sviluppa lungo lo spazio centrale. Ai lati resta esposta la collezione permanente dell'Adi, in mezzo, sorretti da leggere impalcature in compensato chiaro, le opere di Zanuso e Mendini. Mai accostate direttamente, sempre simmetricamente suddivise. Sei più sei più sei blocchi in cui si trovano disposte opere e frasi, vita e lavoro, come a dire: la poetica è diversa, ma per entrambi la spinta emotiva e culturale è la stessa. E allora Mendini, Compasso d'Oro e direttore di varie riviste, è l'artista del «design pittorico», come si vede nella rivo-

luzione che compie nella Swatch di cui è stato direttore artistico, o nell'Alessi di cui è creatore, tra le altre, della linea di cavatappi dalle forme bizzarre e umanoidi. O nella poltrona puntinista «Proust».

Zanuso, al contrario, anche lui più volte Compasso d'Oro, risalta per il suo stile più rigoroso, con la passione per il mattone (si pensi al Teatro Studio a Milano, sua opera) e le linee rigide (come la Radio Cubo, ancora oggi in voga, o la tv portatile Algol, di Brionvega). A conclusione del percorso un'installazione speciale negli spazi dedicati ai premi del Compasso d'Oro, dove si vedono, sempre su delle impalcature come quelle della mostra, degli iconici ritratti dei due protagonisti ad opera di Roberto Sambonet, e una sintesi della loro vita e opere, a cura di Maite García Sanchis.

La mostra si avvale della collaborazione di Domus, che ha fornito materiali d'archivio, e arriva nel momento di vuoto seguito alla morte di Mendini nel 2019.

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870





**VIA CERESIO**

All'ADI Museum gli oggetti che hanno fatto la storia di Marco Zanuso e Alessandro Mendini

